

Polemica antieretica e Repressione:  
*persecutio e vindicta* nella *Summa adversus Catharos et Valdenses* del frate Predicatore  
Moneta da Cremona

Patrícia Antunes Serieiro Silva  
pantunes@usp.br

La ricerca che ci si appresta a illustrare è in corso di svolgimento nell'ambito del Programma di Dottorato in Storia Sociale dell'Università di San Paolo/Brasile, sotto la supervisione della professoressa Ana Paula Tavares Magalhães Tacconi e con il sostegno finanziario della Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo (FAPESP)<sup>1</sup>. In questa ricerca ci si propone uno studio che analizzi gli argomenti in difesa della persecuzione e della *vindicta* contro gli eretici, in particolare nella forma della pena di morte, come esposta nella *Summa adversus Catharos et Valdenses*, opera controversistica composta dal frate Predicatore Moneta da Cremona tra il 1241 e il 1244, ossia solo pochi anni dopo il coinvolgimento di alcuni frati Predicatori nell'*officium fidei* (1231). Nella *Summa* viene messo soprattutto in evidenza come il frate cremonese abbia valutato gli eretici e le ragioni della lotta della chiesa contro le eresie, alla luce di argomenti tanto scritturali quanto patristici.

La *Summa* di Moneta da Cremona è una voluminosa opera composta di cinque libri. Già nota agli storici, è uno dei principali trattati della letteratura antieretica del Medioevo, sia per l'ampiezza dei temi sugli eretici e sulla chiesa, sia per la notorietà raggiunta tra i suoi contemporanei e nei secoli successivi. Il trattato, modestamente chiamato *opusculum* dal frate, dimostra una conoscenza impressionante dei gruppi dualistici noti come "Catari" e, in minor misura, dei gruppi valdesi. Tale conoscenza venne acquisita grazie al contatto diretto con gli eretici e, soprattutto, tramite la consultazione di testi scritti dagli eterodossi e da altri polemisti. Inoltre, la *Summa* di Moneta godette di una grande fortuna nel Medioevo, diventando una fonte di informazioni per i predicatori in generale e in particolare per gli inquisitori che lottavano contro gli eretici<sup>2</sup>. Il successo dell'opera si rende evidente anche nel numero

---

<sup>1</sup> grant#2018/12132-2, São Paulo Research Foundation (FAPESP).

<sup>2</sup> Franco Morenzoni ha identificato diversi passaggi del trattato antieretica di Moneta nei sermoni del predicatore parigino Eudes de Châteauroux (1190-1273) (MORENZONI 2010). Allo stesso modo, Jean Duvernoy ha notato che l'*incipit* e tutta la prima parte di un «piccolo libro su pergamena» (Tomo XXXVI da Collection de Doat), provenienti dall'Inquisizione di Carcassone sono stati copiati o ispirati dal testo del predicatore (DUVERNOY 1987). È anche noto che l'inquisitore Pierre Zwicker ha consultato una copia della *Summa* nella biblioteca dell'abbazia di Garsten, per comporre il suo trattato *Cum dormirent homines*, nel 1395, indirizzato contro i valdesi. BILLER 2001. Le pagine del frate di Bologna sono state usate anche dal do-

significativo di manoscritti che ci sono pervenuti. Attualmente, ci sono circa tredici manoscritti<sup>3</sup>. Il numero di copie conservate dimostra una notevole diffusione della *Summa* fino alla fine del Medioevo: quattro manoscritti del XIII secolo, due manoscritti della fine del XIII secolo e inizio del XIV secolo, tre manoscritti del XIV secolo e quattro manoscritti del XV secolo.

Tuttavia, nonostante sia uno degli scritti più noti e più significativi della polemica antiereticale del Medioevo, a oggi ne manca un'edizione critica. La sua unica edizione, basata sui codici delle biblioteche di Bologna, Napoli e Vaticano, è stata pubblicata nel 1743 dallo storico cremonese Tommaso Agostino Ricchini (1695-1779), all'epoca teologo della Biblioteca Casanatense a Roma. D'altra parte, per lungo tempo l'interesse degli storici per la *Summa* antiereticale si è concretizzato solo in brevi riferimenti all'opera, o si è concentrato sulle dottrine dei catari e dei valdesi, al fine di ricostruire le credenze e le pratiche dei movimenti ereticali medievali<sup>4</sup>.

Da un punto di vista tipologico, l'*opusculum* di Moneta può essere definito come un trattato eresilogico. Esso presenta tutti gli elementi che danno forma al genere: unità di intenti; ispirazione proveniente dai polemisti antiereticali precedenti; confutazione delle autorità

---

menicano e vescovo di Meaux, Durand di Saint-Pourçain nella sua polemica contro papa Giovanni XXII (1249-1334) (DYKMANS 1973).

<sup>3</sup> Sei delle biblioteche nominate da Thomas Kaeppli hanno confermato l'esistenza dei manoscritti nelle loro collezioni: la Biblioteca Nazionale di Francia, la Biblioteca Regionale dell'Alta Austria, la Biblioteca della Baviera, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Universitaria di Bologna, la Biblioteca Universitaria di Lipsia, la Biblioteca Universitaria di Wrocław (Polonia) e la Biblioteca Nazionale di San Marco. Il manoscritto del Trinity College (Dublino) ha ora un nuovo codice *TCD MS 268*, però, a sorpresa, la copia che corrisponde a questo codice, è la *Summa de catharis et leonistis seu pauperibus de Lugduno* del frate Predicatore e inquisitore Rainiero Sacconi, secondo le informazioni riferite dal settore dei manoscritti. Anche la descrizione fornita dei codici E.IV.36 e E.IV.6 dal responsabile della sezione di manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino non corrisponde a quella della *Summa* di Moneta. Non siamo ancora riusciti a contattare la Biblioteca Nazionale di Napoli, l'Archivio Diocesano di Maiorca, il Convento dell'Ordine dei Predicatori di Dubrovnik e, infine, la Biblioteca Pubblica di Seitenstetten (Austria). È importante ricordare che i manoscritti della Biblioteca Regionale dell'Alta Austria e della Biblioteca bavarese sono disponibili virtualmente.

<sup>4</sup> Nel 1946, per la prima volta, il trattato di Moneta è stato oggetto della tesi di Gerardo Marcello dal titolo «La dottrina dell'ecclesiologia di Moneta da Cremona contro i Catari e i Valdesi». L'autore, come il titolo stesso suggerisce, si è concentrato sull'aspetto ecclesiologico dell'opera. Purtroppo, è stato pubblicato solo un estratto della tesi. Nel 1971, il trattato antiereticale di Moneta è stato nuovamente oggetto di studio. Pubblicato a Monaco di Baviera, il libro *Grundlehren katharischer Sekten des 13. Jahrhunderts. Eine theologische Untersuchung mit besonderer Berücksichtigung von "Adversus Catharos et Valdenses" des Moneta von Cremona*, dello storico G. Schmitz-Valckenberg, è incentrato sulle dottrine eretiche esposte dal frate, seguendo il tipico approccio degli storici delle eresie di quegli anni. In effetti, è una delle opere più complete sul lavoro di Moneta per quanto riguarda la dottrina dei catari. Anni dopo, nel 1989, il trattato è stato oggetto di un'altra analisi; questa volta del benedettino americano Philip Timko, *The ecclesiology of Moneta of Cremona's Adversus Catharos et Valdenses*, frutto della sua tesi di dottorato. Timko esamina l'aspetto ecclesiologico della *Summa*. Di recente, Francesca Merlo ha esposto la sua tesi di dottorato sul pensiero anti-necessarista del frate intitolata «Lotta all'eresia e anti-necessarismo nel pensiero di Moneta da Cremona». Merlo ha privilegiato un aspetto non ancora studiato della *Summa*, il pensiero filosofico del domenicano, principalmente nei capitoli in cui ha combattuto la visione del mondo necessarista del dualismo degli eretici che cancellava qualsiasi possibilità di libero arbitrio.

scritturali e patristiche addotte dagli eretici; uso di argomenti eresiologicali tradizionali come la “genealogia dell’errore”<sup>5</sup>. Oltre a questo si devono prendere in considerazione i metodi intellettuali del momento in cui Moneta scrisse come, ad esempio, l’influenza della dialettica abelardiana nella strutturazione della controversia, così come le questioni teologiche ed ecclesiologiche, tra cui la legalità della repressione e la *vindicta* contro gli eretici.

In generale, gli eretici sono caratterizzati da versetti biblici tradizionali nella *Summa* di Moneta: loro sono gli «spiriti ingannatori» di Timoteo 4,1; i «falsi profeti» di II Pietro 2,1; gli «ignoranti e incerti» di II Pietro 3,16, tra gli altri. Il vocabolario antieretico del frate Predicatore è meno bestiale e demonizzante rispetto a quello di altri polemisti contemporanei, il che non significa che sia meno violento. Gli eretici sono chiamati «abominio della desolazione» (Mt. 24,15) – espressione che si riferisce alla fine dei tempi –, perché interpretano erroneamente le Scritture, bestemmiano la Chiesa di Dio – la chiesa romana – facendo sì che i fedeli se ne allontanino. Come del resto tipico per i teologi del XIII secolo, Moneta attinge anche ad alcune immagini bibliche e metafore usuali per rafforzare la figura pericolosa e distruttiva degli eretici: essi sono i lupi rapaci (Mt. 7,15 e At. 20,29) che attaccano e divorano le pecore (la chiesa) del pastore (i prelati e il papa); le piccole volpi che distruggono la vigna del Signore (Cant. 2,15); la zizzania che minaccia il grano (Mt. 13,24-30 e 36-43).

Contro i distruttori delle Leggi di Dio e dell’ordine sociale, il frate Predicatore si presenta prontamente come un *athleta* che sguaina il *gladium verbi Dei* per la confutazione *haereticae pravitatis* e per il rafforzamento *catholicae Fidei*. Lo spirito combattivo di Moneta contro gli eretici è in sintonia con l’immagine di una “milizia cristiana” dei frati Predicatori incoraggiata dai papi, in particolare Gregorio IX, soprattutto dopo la canonizzazione di Domenico nel 1234<sup>6</sup>. Tuttavia, affinché i Predicatori facciano buon uso della loro “spada spirituale”, cioè la predicazione, diventa necessario, secondo il frate, l’aiuto della “spada materiale”, gestita dalle autorità secolari. Queste devono mantenere la pace tra gli uomini e realizzare la *vindicta* contro i malfattori.

---

<sup>5</sup> Crediamo essere importante tipologizzare la fonte perché la polemica antieretica medievale è composta da una varietà di documenti (trattati, esposizioni dottrinali, dialoghi ecc.). Tuttavia, mancano ancora studi che attribuiscono un’identità a ciascun tipo di testo. È curioso che nel grande e importante catalogo sulle tipologie delle fonti medievali realizzato da diversi storici e ricercatori sotto la responsabilità del professor L. Genicot, non sia stato pubblicato un volume sui trattati antieretici, sebbene nel piano generale dell’inventario fosse stata prevista una sezione dal titolo ampio «Letteratura controversa e apologetica». D’altra parte, si deve considerare la natura composita delle fonti medievali e la *Summa* del frate non sfugge alla norma. Alcuni capitoli del V Libro assomigliano a piccoli trattati di filosofia (il cap. IV sull’immortalità dell’anima, il cap. XI sull’eternità del mondo e il cap. XV sui rapporti tra prescienza divina e la libertà umana). Similmente, secondo Timko, la natura delle questioni poste da alcuni capitoli dello stesso libro anticipa una sorta di genere letterario sviluppato e consolidato dagli apologeti cattolici nel XVI secolo, quello de *De vera ecclesia*.

<sup>6</sup> MERLO 1992.

Il potere secolare occupa un posto di rilievo nel trattato del frate. Tutta la seconda parte del capitolo dedicato al comandamento *Non occides*, uno dei più ampi dell'opera, è destinata a dimostrare il carattere lecito dell'uso della spada materiale e della *vindicta* contro gli eretici e altri criminali. Il frate affronta temi fondamentali nella concezione cristiana del potere pubblico e dei rapporti tra il potere civile ed ecclesiastico, come, per esempio, la natura sacra del potere e della giustizia delle autorità secolari, la loro funzione coercitiva e di garante della pace pubblica, così come la loro subordinazione alla chiesa. Nonostante riconosca il potere coercitivo della chiesa romana, Moneta ritiene indispensabile la collaborazione dei detentori del potere pubblico (i re, i principi, i conti e i governanti in generale) nell'esecuzione delle sentenze.

La ricerca in corso si propone di dimostrare che, giustificando la *persecutio* e la *vindicta* contro gli eretici, in particolare nella forma della pena di morte, Moneta riprende e sviluppa molte delle questioni già discusse dal diritto canonico e da altri trattati antiereticali e teologici sull'argomento: l'idea della persecuzione lecita; l'associazione dell'eretico al trasgressore; la punizione basata sull'amore; la legittimità della guerra giusta; la collaborazione dei due poteri nella repressione delle eresie; l'esemplarità della pena capitale. Tutte questioni sviluppate dalla vasta esegesi biblica medievale e dalle sue premesse agostiniane.

Bisogna poi aggiungere che, benché il trattato antieretico di Moneta sia stato scritto nei primi del 1240, ossia in un periodo in cui alcuni frati Predicatori erano già incaricati della ricerca e del giudizio degli eretici, quando menzionati nel *Summa*, questi sembrano però non avere altra funzione se non quella di distruggere il dogma perverso degli eretici, ma solo con la predicazione o con la confutazione. Per tale motivo, la ricerca si propone anche di dimostrare come l'immagine stessa dell'inquisitore attribuita a Moneta debba essere rivista. Non ci sono, del resto, documenti che menzionino l'attività diretta del frate nell'ufficio inquisitoriale. Per di più la tipologia del testo di Moneta, un trattato eresiologico, è lontana dalle caratteristiche delle opere prodotte dagli inquisitori<sup>7</sup>. In ogni caso, non sussistono dubbi che Moneta fosse in armonia con le politiche di repressione delle eresie poiché offre una ampia giustificazione esegetica ed ecclesiologica per lo sterminio degli eretici.

---

<sup>7</sup> BENEDETTI 2014.

## BIBLIOGRAFIA

- BENEDETTI M. (2014), *Los libros de los inquisidores*. In: “Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna”, 48, pp. 35-46.
- BILLER P. (2001), *The Anti-Waldensian Treatise ‘Cum dormirent homines’ of 1395 and Its Author*. In: « The Waldenses, 1170-1530: Between a Religious Order and a Church. » Variorum Collected Studies Series. Aldershot, Ashgate Variorum, p. 258-261.
- DUVERNOY J. 1987, *Summula contra hereticos* (introduction), testo disponibile al sito: <<http://jean.duvernoy.free.fr/text/pdf/summula.pdf>>. Consultato il 10 gennaio 2017.
- DYKMANS M 1973, *Les sermons de Jean XII sur la vision béatifique*. Roma, Università Gregoriana Editrice, 1973.
- KAEPELI T. *Scriptores Ordinis praedicatorum Medii Aevi*, Vol. III, Roma, 1980.
- MARCELLO G. 1946, *La dottrina ecclesiologica di Moneta da Cremona contro i Catari e i Valdesi*. Estratto dalla dissertazione per la laurea. Pontificia Facoltà Teologica “S. Luigi”. Raffaele Picone, Napoli, 1946.
- MERLO F. 2013, *Lotta all’eresia e anti-necessitarismo nel pensiero di Moneta da Cremona*. Tesi di dottorato. Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale. Dottorato in Filosofia Scienze e Cultura dell’ Età Tardo-Antica Medievale e Umanistica. XII Ciclo, 2013.
- MERLO G.G. (1992), *‘Militia Christi’ come impegno antieretico*. In: “‘Militia Christi’ e Crociata nei secoli XI – XII”, Atti della undecima Settimana internazionale di studio. Mendola, 28 agosto – 1 settembre 1989, Milano, Vita e Pensiero, 1992, pp. 355-384.
- MORENZONI F. (2010), *Hérésies et hérétiques dans la prédication parisiense de la première moitié du XIII siècle*. In : « 1209-2009, cathares : une histoire à pacifier ? Actes du colloque international tenu à Mazamet les 15, 16 et 17 mai 2009 sous la présidence de Jean-Claude Hélas ». Loubatières, pp. 99-102.
- SCHMITZ-VALCKENBERG Georg. 1971, *Grundlehren katharischer Sekten des 13. Jahrhunderts. Eine theologische Untersuchung mit besonderer Berücksichtigung von Adversus Catharos et Valdenses des Moneta von Cremona*. Münchener Universitäts-Schriften. Theologische Fakultät, 1971.
- TIMKO P. 1989, *The ecclesiology of Moneta of Cremona’s Adversus Catharos et Valdenses*. Catholic University of America, 1989.